

DL SEMPLIFICAZIONI, SERVONO RIFORME PIÙ PROFONDE

Gli operatori del comparto delle fonti rinnovabili ambiscono ad azioni nette per snellire gli iter autorizzativi e riuscire così a traguardare gli obiettivi al 2030. ANIE rinnovabili dichiara: “Le nostre aspettative erano ben maggiori”.

a cura di ANIE Rinnovabili

Le aspettative di ANIE Rinnovabili erano di gran lunga maggiori di quanto poi è stato effettivamente approvato con il Decreto Semplificazioni. Non si tratta di tirar l'acqua al proprio mulino e di tutelare gli interessi del settore, anzi tutt'altro. Secondo il presidente dell'associazione Alberto Pinori, “Occorre pragmatismo, acquisire coscienza delle reali necessità del Paese. Col Decreto Semplificazioni qualche piccolo passo in avanti è stato fatto, ma si poteva e doveva fare di più”.

CAMBIARE RITMO

Se il PNIEC ha definito l'obiettivo al 2030 di soddisfare il fabbisogno energetico mediante una quota da fonte rinnovabile pari al 30%, prevedendo che la quasi totalità del contributo delle fonti rinnovabili elettriche provenga da fotovoltaico ed eolico rispettivamente con 30 GW e 10 GW di ulteriore nuova potenza nei prossimi 10 anni, è evidente la necessità di cambiare il ritmo di sviluppo di queste due tecnologie, che dovranno passare da 0,5 GW/anno (media del quadriennio 2016-2019, costituiti prevalentemente da impianti di piccola/media taglia) agli almeno 3 GW/anno di nuovi impianti per il fotovoltaico nella prossima decade e da 0,4 GW/anno (media del quadriennio 2016-2019) ad almeno 1 GW/anno per l'eolico.

Purtroppo ANIE Rinnovabili ritiene che le semplificazioni adottate non saranno in grado di sostenere la crescita prevista e lo saranno ancor meno in previsione della revisione al rialzo degli obiettivi

di decarbonizzazione, per arginare gli effetti del cambiamento climatico, annunciati dalla Commissione Europea, che prevede per le fonti rinnovabili di passare dall'attuale 32% ad un valore compreso tra 38 e 40%.

RIDURRE IL CARICO BUROCRATICO

In un contesto economico di recessione globale che non conosce precedenti dal dopoguerra in poi (quest'anno il Centro Studi di Confindustria stima una caduta del PIL a -9,6%), il governo ha dovuto definire diverse misure necessarie per rilanciare l'economia, mantenere e sostenere l'occupazione e ancora dovrà definirne di nuove per rafforzare la crescita economica mediante l'utilizzo dei fondi europei in arrivo.

Molte sono state le misure varate dal Governo per supportare economicamente il tessuto imprenditoriale italiano e col Decreto Semplificazioni avrebbe potuto e dovuto, a costo nullo per lo Stato, introdurre misure volte a ridurre il carico burocratico su alcune procedure fondamentali per la ripartenza del settore, come ad esempio la semplificazione degli iter autorizzativi per gli impianti utility scale.

L'intero comparto delle rinnovabili di grande taglia è fortemente rallentato dalle difficoltà autorizzative; prova evidente ne sono gli esiti dei bandi della 3° procedura del DM FER I per aste e registri. Nello specifico, per le aste, il GSE ha assegnato solo il 36% del contingente di 936 MW a disposizione. Per i registri,

solo il 24% del contingente di 405 MW è stato assegnato (considerando però che il risultato dei registri è condizionato dalla pessima performance del contingente del gruppo A-2 FV+AMANTO). Ad eccezione del contingente a registro del Gruppo B con l'apporto del solo idroelettrico, tutti gli altri contingenti non sono stati saturati, lasciando non assegnati complessivamente 907 MW. Inoltre, la scarsa partecipazione di progetti ai bandi fa sì che le offerte non siano competitive: la stragrande maggioranza degli impianti non ha offerto alcuna riduzione rispetto alla tariffa di riferimento; il meccanismo del contract for difference a due vie è equo e garanzia per la collettività, ma se mancano le giuste condizioni al contorno (le autorizzazioni) non è efficace.

FOTOVOLTAICO IN DIFFICOLTÀ

L'analisi dei risultati dell'asta del Gruppo A (FV e WIND) evidenzia un forte squilibrio nell'assegnazione degli incentivi; sono stati assegnati 95 MW di fotovoltaico (di cui uno da 82 MW probabilmente su area industriale) e 219 MW di eolico, che testimonia la difficoltà del fotovoltaico: gli impianti a terra, sia incentivati sia in market parity non trovano sbocco in Italia, malgrado i 30 GW da realizzare entro il 2030.

Questo risultato non dipende assolutamente dall'attrattività del settore, ma dalle difficoltà autorizzative. Infatti, si consideri che sia nel comparto fotovoltaico sia in misura minore in quello eolico, gli impianti di grande taglia possono essere sviluppati in market parity, cioè senza l'ausilio di alcun supporto economico (né contributi né incentivi) e con l'impiego delle soluzioni tecnologiche più innovative necessarie per la modernizzazione del parco di generazione elettrica. Vi sono oggi un numero consistente di imprese operanti in Italia con programmi di investimento in impianti utility scale per un valore tra i 13 e i 20 miliardi di euro per realizzare tra i 15 e i

20 GW fotovoltaici e per un valore tra i 10 e i 16 miliardi di euro per realizzare tra i 7 ed 9 GW eolici entro il 2030. E tutto questo è realizzabile senza alcun aiuto economico, ma semplicemente semplificando i procedimenti autorizzativi e laddove possibile accorciandone le tempistiche.

Senza considerare che, per il solo comparto fotovoltaico, un recente studio condotto da PwC Strategy prevede che, nell'arco dei prossimi 10 anni, la progettazione, costruzione e installazione attiverà un'occupazione temporanea media corrispondente a circa 135.000 unità di lavoro annue (ULA) dirette e indirette. La gestione delle infrastrutture energetiche nella fase di esercizio attiverà in media oltre 25.000 unità lavorative annue (equivalenti a tempo pieno); oltre 40.000 ULA dopo il 2030 per tutta la durata della vita utile degli impianti. I livelli di occupazione così previsti contribuiranno, secondo le proiezioni di Eurofound, all'aumento del PIL nazionale per lo 0,5%, nettamente in linea con la media europea.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Il Decreto Semplificazioni non interviene efficacemente nella semplificazione proprio di quelle norme che, tra le altre, avrebbero dovuto aumentare la produzione di energia da fonte rinnovabile agevolando e semplificando gli iter autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti o per l'approvazione di modifiche non sostanziali per interventi di ammodernamento di impianti esistenti, ma anche di progetti autorizzati o in corso di autorizzazione. Il Decreto sembra favorire un'economia più tradizionale anziché la visione di un vero Green Recovery, laddove prevede la riduzione dei vincoli autorizzativi per la costruzione di nuovi oleodotti e impianti di stoccaggio nonché la riduzione delle royalties sulle trivellazioni a terra. Occorre che il governo affronti l'annosa questione della complessità e disomogeneità delle norme autorizzative. Una volontà che ANIE Rinnovabili aveva sostenuto in diverse occasioni di confronto con il governo. In fase di discussione parlamentare del

Decreto Semplificazioni, ANIE Rinnovabili aveva formulato diverse proposte emendative con la finalità di suggerire modifiche funzionali alla velocizzazione e razionalizzazione dei processi autorizzativi. Gli emendamenti suggeriti riguardavano in primis le norme descritte nell'art. 50 per la "Razionalizzazione delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale", proponendo un'azione immediata secondo le priorità del PNIEC non solo per i progetti a VIA statale, ma anche per quelli a VIA regionale, in ragione del fatto che la maggioranza degli impianti è sottoposto a VIA regionale. Sulla base di quest'ultima considerazione, ANIE ha anche presentato una serie di modifiche all'art. 27-bis del D. lgs. n. 152/2006. Per i progetti in corso di autorizzazione, è stata avanzata la proposta di far confluire le procedure disgiunte di VIA e AU nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) e di introdurre in via sperimentale il principio del silenzio assenso per i procedimenti di PAUR con lo scopo di determinare un meccanismo di definizione degli iter autorizzativi, che consenta di concludere in tempo gli stessi entro un limite certo di tempo.

Altre proposte hanno riguardato l'art. 56 sulle "Disposizioni di semplificazione in materia di interventi su progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile". Nello specifico, si è chiesto di ammettere le cave, le discariche e le aree SIN ai meccanismi di incentivazione, di aumentare le volumetrie di servizio degli impianti esistenti sia per il repowering degli impianti FER esistenti sia per l'abbinamento di tali impianti ai sistemi di accumulo, di considerare non sostanziali interventi su impianti eolici consistenti nella sostituzione della tipologia dell'aerogeneratore che non comportano una variazione in aumento dell'altezza massima, intesa come altez-

za raggiungibile dalla estremità delle pale rispetto al suolo, rispetto alle dimensioni fisiche del rotore, di applicazione del procedimento autorizzativo della PAS per gli impianti fotovoltaici a terra con potenza non superiore a 10 MW, ubicati in cave, discariche, aree SIN ed aree industriali.

Infine, sull'art. 62, l'associazione ha proposto ulteriori correttivi per ampliare le tipologie di configurazioni su cui adottare le misure di semplificazione autorizzativa.

CONCLUSIONE

Il governo ha introdotto misure molto positive per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di taglia medio/piccola (Superbonus 110%, autoconsumo collettivo ed energy community, DM 4 luglio 2019), ma è risultato meno incisivo sul tema della "semplificazione" autorizzativa degli impianti rinnovabili di grande dimensione. Sarebbe stato opportuno concentrarsi maggiormente su una revisione delle "linee guida di inserimento degli impianti a fonte rinnovabile di grande taglia nel rispetto della tutela paesaggio", per consentire la realizzazione di una quota degli impianti utility, compresi quelli a terra, senza i quali risulta difficile, se non impossibile, raggiungere gli obiettivi del PNIEC. Inoltre, il Decreto Semplificazioni avrebbe dovuto focalizzarsi sull'individuare criteri per facilitare la concertazione e la sinergia della pletera di enti preposti al rilascio del titolo autorizzativo o al suo diniego nel rispetto delle tempistiche dei procedimenti previste dalla norma.

ANIE Rinnovabili concentrerà i suoi sforzi per promuovere, nel corso dei prossimi appuntamenti legislativi, un dialogo sempre più diretto con il governo e i Ministeri di riferimento, per introdurre in maniera tempestiva le misure che tutto il settore aspetta da anni. ▶

Federazione ANIE – ANIE Rinnovabili

Viale Lancetti 43, 20158 Milano

Tel. +39 02 3264 666

rinnovabili@anie.it | www.anierinnovabili.anie.it